Anno VIII (Abbonamento postale) Venerdì 28 marzo 1884 (Abbonamento postale) N. 76

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . . » 12
trimestre . . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell' Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV^a pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III^a pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione **Via Gorghi, n. 10.** — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

PEL PRIMO APRILE

s' apre un nuovo periodo d' associazione alla **Patria del Friuli** *ai prezzi indicati in testa del Giornale.*

La Direzione, grata alle tante prove di benevolenza de' concittadini e comprovinciali, avrà cura di recare sempre maggior varietà nella collaborazione di esso.

Col prossimo mese darà nell' Appendice letteraria *un interessante Racconto intitolato* LE AVVENTURE DI UNA CANTANTE, *e scritti satirici-umoristici d' un valente collaboratore, il quale si firmerà:* il Caricaturista. *Inoltre si pubblicheranno frequenti lettere sull'* Esposizione di Torino.

Per addimostrare ognora più ai soci della Patria del Friuli *la nostra gratitudine per la costante benevolenza, possiamo offerire alle loro signore il più pregievole Giornale di Mode che esca in Milano, a prezzo di favore, dietro accordi della nostra Amministrazione con l' Amministrazione di quel Giornale, che è* **La Stagione**, *il quale si pubblica in quattordici lingue, e la cui tiratura ordinaria è di* 720,000 *copie.*

Per i soci della Patria del Friuli *il prezzo della* **Stagione** *è ridotto come segue:*

Edizione di lusso, *anno lire* 12.80, *semestre* 7.20, *trimestre lire* 4.

Piccola Edizione *anno lire* 8, *semestre lire* 4.50, *trimestre lire* 2.50.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 26 marzo.

Al momento in cui vi scrivo, il Ministero può dirsi costituito. Dunque avremo cinque nuovi Ministri; ma non affatto *nuovi*, perchè lo furono altre volte.

Il telegrafo vi avrà già riferito i loro nomi, annunciati da quasi tutti i magni diarii di questa sera; quindi è inutile che io ve li trascriva. Se non che la comunicazione non è ancora ufficiale, e taluni ritengono possibile una mutazione pel titolare al Ministero di grazia e giustizia. Perciò aspettate ancora prima di stampare que' nomi con lettere majuscole. Così non è definitivamente ancora scelto il candidato ministeriale alla Camera; quantunque voci autorevoli affermino che questi sarà l'on. Mordini, altri credono possibile l'on. Laporta.

I giudizii sulla ricomposizione del Ministero Depretis pioveranno, appena la *Gazzetta Ufficiale* avrà parlato. Per conto mio, non esito a dirvi il mio parere in uno smilzo periodetto: il nuovo Ministero è migliore dell'altro in senso tecnico, e risponde alla situazione parlamentare creata col voto del 19 maggio. Quindi esso Ministero deve aspettarsi d'essere fatto bersaglio, sino dall'esordio della sua vita, agli strali della Pentarchia.

Si narrano piccanti aneddoti circa i colloqui tenuti a questi giorni dall'on. Depretis con le più spiccate notabilità della Camera. Si afferma che vi fu tra lui e Baccelli una scena violenta, quando dovette annunciargli la scelta dell' onor. Coppino. Si ciancia di disgusto dell'on. Berti. Si ripetono parole acerbe dell'on. Bianchieri, cui si prodigarono carezze pur col proposito di farne senza. Insomma non la finirei più, se dovessi riferirvi tutto il pettegolezzo del *retroscena*. Ma è facile immaginarlo, quando si sappia che erano gli avversarii del Depretis i novellieri.

Ma se l'illustre uomo di Stato dovette pur questa volta mettere a prova tutta la sua pazienza e la sua prudenza, e resistere a mille artificj, sempre imperturbato e fine calcolatore; anche la Pentarchia non gode d'invidiabile serenità. De' Pentarchi il solo on. Cairoli fu chiamato al Quirinale; quindi l'on. Crispi se ne adontò, e ne' circoli politici si vocifera che egli sia per abbandonare i Colleghi. Ed anche ciò non avvenendo, è certo che tra i cinque non esiste più l'*entente cordiale* di prima. Baccarini alla Camera sconfessò Crispi; Zanardelli se ne sta appartato, e in parecchi punti si dichiarò dissenziente. Poi l'on. Crispi, malgrado la tenacità naturale e l'indiscutibile ingegno, non lo si vuole riconoscere per *capo dei cinque* in verun caso, e persino gli avversarii de' Pentarchi vaticinano che, se presto o tardi il potere dovrà passare all'Opposizione, il preferito sarà Cairoli.

Intanto si attende la proclamazione ufficiale, che da taluno si vuole ritardata per artifizio dell' on. Depretis, cui gli avversarii sogliono attribuire ogni specie di furberie. Le ferie pasquali sono vicine; dunque, dicono, tant'è che si aspetti a riconvocare la Camera. Così in maggiore calma, i nuovi Ministri prenderanno possesso dei rispettivi Dicasteri e si prepareranno alla trattazione di affari pendenti. Ma non credo che ciò sia per avvenire; e se non domani, lunedì o, certo, ne' primi giorni della ventura settimana la Camera verrà convocata per comunicazioni del Governo. Pur è da riflettere che le ferie potrebbero quest'anno essere lunghe (anche perchè non si ebbero quelle del Carnovale), e che, c'è poi in aprile l'inaugurazione dell' Esposizione di Torino, tutti impedimenti a sollecito e diligente lavoro legislativo. Quindi se la Camera non rinuncierà ad inutili od intempestive interpellanze, e a mettere in ogni seduta qualche bastone tra le ruote, il frutto sarà scarso. Ed è per impedire ciò che da un punto all'altro d'Italia converrebbe che la Stampa eccitasse i Deputati ad intervenire diligenti a questo scorcio di sessione, e a prendere sul serio, e rinunciando alle smanie partigiane, l'alto ufficio loro conferito dalla fiducia degli Elettori.

Notizie sulla Crisi.

Secondo il *Fanfulla* rimarrebbero nel Gabinetto i seguenti ministri: Depretis, presidenza e interni; Magliani, finanze; Mancini, esteri; Genala, lavori pubblici; Del Santo, marina; - Entrerebbero questi altri: Ferracciù, giustizia; Bertolè-Viale, guerra; Coppino, istruzione; Grimaldi, agricoltura e commercio. V'era però fino a ieri sera qualche dubbio sull' accettazione di Ferracciù e Bertolè.

Anche la *Rassegna* pubblica questa lista come la più probabile. Ma soggiunge essere probabile che anche Del Santo si ritiri e che lo sostituisca l'onor. Brin.

Secondo la *Rassegna*, la crisi si può dire risolta. Non resta più che la scelta dei segretari generali.

Il nuovo ministero sarà annunziato lunedì ovvero martedì.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. È morto il generale Bagnasco.

NOTIZIE ESTERE

Francia. La *Republique* non crede che la Commissione del bilancio sanzioni gli espedienti attualmente proposti per equilibrare il bilancio.

Il *Journal des Débats* prevede difficoltà e discussioni penose coi ministri, le soluzioni ritardate, e infine i dodicesimi provvisori.

— Si dice inevitabile lo sciopero in tutte le miniere carbonifere di Francia a dimostrazione di solidarietà coi minatori di Anzin.

Lo scultore parigino Jolly, artista di molto talento, in un accesso di febbre cerebrale, si è precipitato dalla finestra della sua abitazione ed è morto sul colpo.

CRONACA PROVINCIALE

Rettifica ad una corrispondenza. *Cividale, 26 marzo.* Sul fatto d'una donna che si introdusse furtivamente in una casa col proposito, vero o simulato che fosse, di attentare col carbone ai propri giorni, cotesto giornale *Il Friuli* accolse ultimamente due corrispondenze, le quali, per ogni buon fine, è opportuno di rilevare. E meriterebbero, quelle corrispondenze, rilievi ben severi, non fosse altro che per correggere la mania invalsa in certi tali di rendere di pubblica ragione fatti i cui particolari non sono chiaramente constatati, e di esporre così sconvenientemente al pubblico biasimo dei nomi, ancor prima che la giustizia, se il caso porta, abbia creduto d'informare e giudicare.

Simile zelo, che è nel fatto in parola imprudente e più intempestivo che mai, non lo si può ragionevolmente addebitare che a due origini: o ad una supina ingenuità, oppure ad uno scopo personale e lojolesco.

Se si tratta del primo innocente caso, ci limiteremo a ricondurre lo anzidetto corrispondente agli elementi dell' *A*, *B*, *C*.

A, che per quanto uno scriva senza pretesa e *currenti calamo*, non è permesso l' usare l'aggettivo *mistico* in luogo di *misterioso*.

B, che invece di azzardati ed esclusivi addebiti, il nostro corrispondente, che deve essere puro come un San Luigi, farebbe meglio a leggere almeno *La Femme* di *Michelet* per sapere che una sequela di atti stravaganti, e punto *mistici*, può essere benissimo conseguenza d' isterismo, anzichè di supposti tradimenti.

C, che sorpassa l'iperbole di qualunque quaresimalista, l' asserzione che *il suicidio è il peggiore dei delitti:* tanto è vero che se il sullodato corrispondente stimasse opportuno di suicidarsi (almeno letterariamente) ognuno, anche un quaresimalista, direbbe invece che ha commesso tutt' altro che un delitto, ma che anzi ha compiuto una buona azione.

E così, per quanto spetta alla prima benevola supposizione, cioè alla supina ingenuità del nostro S. Luigi, ci sembra che ne abbia abbastanza per una prima lezione.

Rimane l'altro caso; che si tratti, come si disse e come si può sospettare, di uno scopo personale e lojolesco.

Ma su questo secondo punto, fatta ogni debita riserva, mi sbrigherò per oggi in due parole.

Sappia pertanto quel caro e zelante corrispondente che un melodramma non si può cantare in faccia al pubblico con una voce sola; e che se lui, per caso, avesse scelta la parte di Don Basilio, deve aspettarsi di veder entrare in iscena anche

Il Barbiere.

Il cav. Giacomo Armellini. *Tarcento, 27 marzo* Alle ore 8 pom. di ieri si è qui spenta una nobile esistenza — una spiccatissima individualità di questo Comune — quella del cav. **Giacomo Armellini.** Ed il Paese tutto, e le Ville contermini, sebbenchè da lungo tempo preparati alla disgrazia incorsa, mani-

---

10 **APPENDICE**

SCIENZA SOCIALE

per l'avv. prof. A. VISMARA

DELLA PENA PECUNIARIA

§ XI.

Un po' di storia sulla multa.

L' abuso della multa, come si praticò in passato anche presso di noi, non lo fu per ordinamento di popoli savii, nè potrebbe risorgere in tempi civili ne' quali l' uguaglianza giuridica è un dogma di morale e di diritto, e i privilegi, sfumati in maggior parte al sole della libertà e del civile progresso, tendono a scomparire del tutto. Questa pena, come nota Antonio Genovesi (1), ci pervenne dalla Tartaria, dalla Svezia, dalla Danimarca, dalla Sassonia, da paesi ne' quali, essendo poco sviluppato il governo, non si conosceva troppo ordine, e gli uomini vi si stimavano per la forza del corpo o per la temerità dell' animo. Spesso anzi gli uomini vi erano valutati meno delle bestie; un buon cavallo non si valutava meno di 8 o 10 soldati di quel tempo; un servo o un contadino erano apprezzati per 4 soldati o poco più. E non avendosi nè potendosi avere in que' barbari luoghi un morale concetto della giustizia, a grossolani criteri si suggerivano gli ordinamenti, specialmente all' utile materiale indettandosi che non ad altro.

(1) A *Genovesi, Lezioni di econ. civile, Volume I., P. I., Cap. XXII.*

Ciò noi osserviamo in generale presso tutti i popoli incivili, e ritroviamo per conseguenza la pena pecuniaria prevalente in tutte le leggi longobarde, borgognone, ripuarie, alemanne, sassoni, galliche, frisie, ecc. E allora, imperando il principio che il nobile o il più forte dovesse prevalere, senza dubbio la multa doveva costituire per loro un privilegio. Di modo che essi avevano con ciò il mezzo di accomodare tutto a denaro; nè il relativo pagamento andava tutto a vantaggio dell' offeso, ma ne spettava una parte al re o al signore feudale sulle cui terre rendevasi giustizia, e che avevano per conseguenza molto interesse ad ammetterle (1).

Da ciò un vergognoso mercato della moralità pubblica e privata; inquantochè i grandi delitti venivano abbandonati alla privata vendetta o si transigevano a beni fra le parti Sistema questo dei popoli barbari anche in epoche molto anteriori, trovando noi esempi anche in Omero di questi accordi pecuniari per titolo di omicidio, di ratto di mogli, di figlie, ecc. Ma questo metodo, anzichè sradicare il male, lo accresceva; anzichè prevenire i reati colla minaccia della pena e collo spettacolo di un dolore, aumentava anzi l' audacia dei malvagi. Allorchè in Roma i decemviri stabilirono la pena pecuniaria di 25 assi di rame per uno schiaffo dato ad un plebeo, Lucio Verazio, cittadino illustre per malvagità e stranezza eccessiva *(egregie improbus et immane vecordia)*, andò schiaffeggiando tutta Roma (1). Da questa tariffa dei reati corsero quindi le *transazioni*, le quali altro non erano che una convenzione fra il reo e l' accusatore nell' incertezza dell' esito del giudizio in tempi incivili. Ma « nelle società culte eziandio, nota Mario Pagano, rimasero le reliquie di siffatte transazioni. Il reo pagava una certa somma, e l'accusatore desisteva dal giudizio. L'effetto della transazione si fu di liberare il reo dal presente giudizio, che rinnovar non potea l'accusatore istesso (2) ». Con tale sistema il ricco facinoroso aveva la possibilità di calpestare i diritti più sacri del cittadino, e specialmente dell' indigente e del debole; e questa possibilità, accordata dallo Stato, costituiva una spinta criminosa a nuovo delinquenze.

(1) Vedasi *Loiseau, Trattato degli Uffici e Pastoret*; Leggi penali, Parte II, Cap. 8.

Di questi tristi effetti della pena pecuniaria ne abbiamo esempi persino nella religione cristiana, la quale, mentre avea colle sue sanzioni morali creato i martiri, colle sanzioni pecuniarie poi creò i malfattori, anzichè distruggerli. Allorchè fra i cristiani serpeggiò la credenza (gettata da Pontefici corrotti) che col mezzo del denaro si potessero fare i conti dei peccati con Dio, gli uomini s'abbandonarono a tristissima vita e la occupazione principale loro fu quella dei furti, degli assassini, dei ricatti di persone, ecc.; e fra questi ribaldi il più temerario era poi il più stimato ed onorato. È nota in Italia la *tregua di Dio*, per la quale gli uomini scellerati transigevano con Dio per mezzo dei preti che incassavano denaro, obbligandosi i primi a non commettere scelleraggini almeno nelle domeniche; è nota la stessa *tregua* nelle altre parti d' Europa; di modo che tra per l'una instituzione o per altre noi rileviamo in Muratori (1) che vi erano delle tariffe dei peccati anche nel tribunale di Dio. Il che non dee recar meraviglia, soggiunge l' abate Genovesi; nei tempi d' ignoranza la polizia civile e l'ecclesiastica andarono sempre del pari (2).

(1) *Aull. Gell*, Lib. XX, Cap. I.
(2) *M. Pagano, Princip. del Codice penale* Cap. XIX.

E quell' insigne economista saggiamente notava nelle sue considerazioni, che ricomprare i delitti è aumentarne la voglia. Quando i latrocini e le rapine degli uomini, degli animali e delle robe transigevansi, i gran feudatari assoldavano delle masnade di assassini come garzoni di banco di commercio o come cacciatori per predare quanto più si potesse (1). Nella Mingrelia l'adulterio si transigeva con un porcello che doveva essere mangiato in compagnia fra marito, moglie e adultero (2); con tale sanzione si potrà forse ritenere che l'istituto matrimoniale fosse molto in pregio in quei paesi, fosse scrupolosa la fedeltà delle donne, e venisse bene allevata la prole?... Concludo col dire che le sanzioni pecuniarie non sono conformi alla morale e al diritto, perturbano, più che repristinare, l'ordine sociale, e infondono nel popolo il dubbio che la legge sia fatta a solo profitto del ricco.

(Continua.)

(1). *Muratori, Diss. Medii Ævi.*
(2). In Moscovia, narra Genovesi nell'opera citata, una delle opere più stimate per ottenere l'assoluzione da colpa e pena dei peccati era il far suonare più a lungo che si potesse le campane nel dì di Pasqua; ma per suonarle era questione di denaro da pagarsi ai sagrestani che se lo dividevano coi preti; e per quanto questa specie di multa alla coscienza fosse irreligiosa e immorale, per lo meno era *volontaria*, mentre quella giuridica è *coercitiva*.

(1). *Genovesi, op. e luogo citato*, par. XXXV. — *Muratori, Annal.* — *Hume, Storia inglese.* — In altro punto l'abate Genovesi dice: Le prime pene ecclesiastiche eran le penitenze pubbliche e la censura. Finchè se n'ebbe cura, il costume dei popoli fu più incorrotto e la stima per gli ecclesiastici grandissima, e qual si conveniva a dispensatori dei misteri divini e a sacri ministri del ben pubblico. Col tempo le censure e penitenze si trasmutarono in pene pecuniarie. Parve una ricca miniera per quegli ecclesiastici che non ebbero gli occhi nel futuro; ma questo commercio indebolì l'autorità del sacerdozio, fecela disprezzare.
(2). *Chardin, Viaggi di Persia.*

festano col più sincero cordoglio la costernazione da cui furono colpiti all' annunzio inopinato della morte repentina.

Nato nel gennaio del 1815, incominciò fin dalla giovinezza a prestarsi in prò di questo Paese da Lui tanto amato. Ed è principalmente a Lui che il Paese deve la prosperità commerciale ed i miglioramenti edilizii che hanno fatto di Tarcento uno dei più ameni paesi dell' alto Friuli.

Fino al decorso anno tenne sempre molte cariche onorifiche, che gli valsero la ben meritata croce di cavaliere: essendo stato per più lustri Deputato Comunale e poscia assessore; due volte Sindaco; e per più anni Presidente della Congregazione di Carità, del locale Comizio agrario (ora soppresso) e della locale Società Concordia che deve in buona parte a Lui la istituzione della omonima Banda Municipale — per tacere di molti altri pubblici uffici mai sempre disimpegnati lodevolmente. E con l'integrità del carattere, favorito dal largo censo avito, da Essolui sempre viemaggiormente aumentato con indefessa attività nei Commerci ed industria cui si fu dedicato, seppe cattivarsi la stima, l'affetto e la gratitudine dei tanti e tanti che ebbero rapporti con Lui, e sia per pubblici negozi che per affari privati. Imperciochè Esso fu sempre largo di soccorsi; e si contano a centinaia le persone da Lui aiutate nelle loro bisogna — sapendosi che fu munifico anche in morte coi poverelli del Comune, a cui testò la elargizione di lire mille. Ed oggi che è morto, il lutto dell' intiero Paese dimostra quant' era amato e rispettato; dimodochè il Municipio, con unanime votazione, deliberò d' intervenire ufficialmente ai funerali, che avranno luogo domani e che si devono prevedere splendidissimi.

Lo trasse al sepolcro una lunga, incurabile malattia; e morì della morte del giusto, senza quasi accorgersi, serenamente; confortato da quelle più assidue cure ed assistenza di cui lo seppero contornare la moglie ed i figli, ora desolatissimi per la perdita crudele.

Lascia copiosa eredità di affetti e di esempi, ed una famiglia che è decoro del Paese, e per tante e tante ragioni dal Paese amatissima. E se a lenire il dolore dei superstiti giova qualche cosa, gioverà al certo il pensiero che il caro Estinto morì cosciente di aver fatto del bene, e cosciente di abbandonare la vita dopo di aver assicurato l'avvenire dei figli — ai quali, col patrimonio cospicuo, lasciò un' educazione compita ed una posizione rispettabilissima.

Il Cugino *L. A.*

Fra inquilina e padrone. Guerra Lucrezia fu Angelo, d' anni 82, di Buia, era debitrice della pigione di casa a Tondolo Agostino, pure di Buia.

Costui le intimò di lasciare l' abitazione e poichè essa o non poteva o tardava a farlo, il Tondolo volle cacciarla a forza e adoperò il bastone contro la povera vecchia che fu leggermente ferita al braccio destro.

I R. R. Carabinieri di Buia arrestarono e deferirono all'Autorità Giudiziaria il feritore.

Un caso di carbonchio s'ebbe ierl' altro a Palmanova.

Un caso di moccio a Raveo (Carnia).

Un altro infelice. Un tal F. Domenico da Budoia, il 20 corr. per dissesti economici si è appiccato ad un albero, da cui fu poscia levato cadavere.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale.

È l'una e tre quarti, press'a poco, quando si fa l'appello nominale, dopo letto il solito verbale-processo dell'ultima seduta; e sono presenti:

Antonini, Billia, Bonini, Braida, Brazzà, Canciani, Chiap, Ciconi-Beltrame, De Girolami, Degani, Delfino, Dorigo, Heimann, Jesse, Leitenburg, Locatelli, Mantica, Morelli-Rossi, Morgante, Muzzati, Novelli, Pecile, Pirona, Poletti, Prampero, Puppi, Questiaux, Sartogo, Schiavi, Trento, Valentinis, Volpe.

In tutti, dunque, 32 consiglieri presenti. Il conte Gropplero e l'ing. Tonutti si sono giustificati mediante lettera.

OGGETTO I. Onoranze per il fu comm. Quintino Sella, cittadino onorario di Udine.

Il Sindaco, conte De Puppi, legge la seguente commemorazione:

Onorevoli Consiglieri.

Rendere omaggio a coloro i quali spesero l'intera vita per la gloria del proprio paese, è compiere un sacro dovere di popolo civile, è compiere atto sapiente ed utile alla presente ed alle future generazioni.

Quintino Sella, nostro concittadino d'onore, spentosi improvvisamente fra il generale compianto, è da annoverarsi fra que' pochi eletti, e nell'istante in cui la sua patriottica figura entra a far parte del patrimonio morale della Nazione, inchiniamoci reverenti al suo passaggio. Fra quei Grandi, i cui nomi stanno scritti indelebilmente nella Storia del nostro risorgimento, Quintino Sella posa ora d'accanto, un unanime plebiscito gliene accordava il diritto.

Lui statista, Lui scienziato, Lui patriota eminente, tutti ricordarono a gara in questi giorni or ora trascorsi; amici ed avversarii, fusi in un comune sentimento, convergendo in lui i loro sguardi, mestamente ne riandarono la vita operosa.

A questo esame, fatto sotto l'impulso del dolore, non sarà per riuscire disarmonico quello che con calma e maggiore tranquillità verrà poscia intrapreso dallo storico severo che di Lui imprenderà a narrare.

Anche le sue mende, triste retaggio di ogni mortale quaggiù, scompariranno, e Quintino Sella passerà ad esempio ai nostri nepoti come Colui che mirò a meta elevatissima, conscio della scabrosa via, e degli ostacoli che gli si paravano di fronte.

Il nome di Sella, legato ormai alla Storia di Roma e d'Italia, sarà in modo precipuo riverito fra noi dacchè Udine nostra ebbelo per lungo volger di tempo figlio affezionato, zelante propugnatore dei suoi più vitali interessi.

L'affinità morale che al Sella univa la città nostra, gettò le sue basi in quell'epoca memoranda in cui, spezzate le catene che allo straniero ci tenevano avvinti, un improvviso risveglio invitavaci ad una vita più feconda, ad una nobile gara con le altre sorelle, che nella libertà ci precedettero.

Chiamato il Sella a reggere con pieni poteri la cosa pubblica, egli con animo sagace e mano esperta dedicossi a tutt'uomo all' altissimo mandato. Ed il suo carattere ferreo, nonchè la sua incrollabile fermezza ebbero tosto, appena qui giunto, a salvare Udine da pericolo gravissimo.

A Lui dovemmo principalmente se la linea del Torre venne dai due eserciti belligeranti accettata come base dell'armistizio da concludersi, a lui dovemmo in conseguenza se Udine potè sfuggire agli orrori di una rioccupazione, pur temporanea, da parte di un esercito straniero pieno di bisogni e di rancori. La Carnia, parte del distretto di Gemona, Tarcento e Palmanova, rimpiangono ancora i gravi danni in tale occasione sofferti. Guai se alla città nostra calice sì amaro non fosse stato risparmiato!

Cessate le ansie della guerra, rivolse tosto il Sella le sue cure ad offrire campo più vasto allo sviluppo delle nostre forze economiche, e nel trattato internazionale ottenne di piegar l'Austria a condurre la strada ferrata della Carinzia al valico della Pontebba anzichè altrove, come l'avrebbero ardentemente bramato potenti Società rivali.

L'antico progetto dell'incanalamento del Ledra-Tagliamento non poteva a meno di richiamare gli sguardi dell'economista provetto, e dell'insigne matematico. Egli lo fece risorgere dandovi efficace impulso, e se circostanze molteplici non avessero influito a ritardarne le pratiche esecutive, quella grande intrapresa avrebbe ottenuto dal Sella, giovandosi dei pieni poteri del Governo, tali sussidii da affrettarne i benefici effetti senza il bisogno di passar forse fra tanti disinganni, e finanziarie strettezze.

Quintino Sella, calcolatore profondo ed industriale dalla nascita, conosceva appieno la potenza del risparmio.

Quelle istituzioni, che di ciò fanno loro scopo precipuo, e che non si saprebbe ben definire se più atte a sviluppare le ricchezze o la moralità di un popolo, le casse di risparmio in una parola, oggetto dei suoi studi più cari, destinate a salvare dallo sperpero il capitale modesto e ad accumularlo aumentandolo, dovevano logicamente trovar posto in un paese il quale cimentavasi a vita novella, e maggiormente industriosa. Sella era di ciò talmente convinto che in soli otto giorni progettò, chiese, ed ottenne che in Udine sorgesse una filiale alla cassa di risparmio lombarda.

In quella mente vasta, ordinatissima, tutto procedeva col più mirabile degli accordi, e mentre il suo sguardo mirava fiso alla meta, niente dimenticava di quanto potesse a quella più direttamente, più efficacemente condurre.

L'istruzione e l'educazione sapeva Egli essere i principali fattori della prosperità di un paese, l'unione e la fratellanza la migliore fra le garanzie. Ed Egli senza tregua s'adoperò acchè tosto prendessero vita fra noi l'Istituto Tecnico e la Società Operaia.

Sorse il primo, e fu completo già nel mese di settembre, due mesi appena dopo la venuta del Sella, precedendo quelli che mano mano andarono fondandosi nelle altre Provincie Venete. Ebbe dotazione generosa dal Governo, e personale sceltissimo. La sua pronta attuazione, ed in quel periodo, riuscì di non lieve vantaggio al Comune ed alla Provincia, che, altrimenti, avrebbero più tardi sopportato per il suo impianto, carichi, di gran lunga maggiori.

A tutti è noto lo stato fiorente della nostra Società Operaia, ne conosciamo le brillanti condizioni finanziarie, ed il suo saggio e pratico indirizzo. Qui pure, come in tutto, ciò che traeva vita dall'iniziativa del robusto ingegno del Sella, rimangono indelebili le traccie segnate da Lui, e che assicurano a quell'importante Sodalizio vita sana e rigogliosa.

In quel tempo in cui Egli fu presso di noi commissario del Re affrettò pure il Sella la ricostruzione del Ponte sul Tagliamento prima che venisse promulgata nelle Provincie Venete la Legge sui lavori pubblici, e così facendo risparmiò alla nostra Provincia un' onere assai gravoso.

La città di Udine deve a Lui la proprietà del giardino annesso alla Prefettura, e se ciò fu occasione di spesa per il Comune, l'esito corrispose appieno, e quel vago recinto, posto nel cuore della città, fu indubbiamente gentile scuola ai cittadini. Essi poterono là esercitare il rispetto alla cosa pubblica, affidata quasi esclusivamente alla loro tutela, e di là trassero utili ammaestramenti onde rendere più gradite ed amene le loro campestri dimore.

Ma di troppo mi dilungherei se volessi tutto ricordarvi quanto il Sella, nel suo breve soggiorno fra noi di soli tre mesi, seppe ideare, e mandare ad effetto.

Tante prove di intelligente ed affettuosa operosità, legarono in siffatto modo Udine al Sella che il nostro Consiglio Comunale, nella straordinaria seduta del giorno 5 decembre 1866, gli decretava il massimo degli attestati d' ossequio che, dignitosamente, possa un paese ad un vivente tributare, nominandolo cioè suo cittadino onorario.

Sella, cittadino, continuò l'opera del Commissario del Re, e Provincia e Comune trovarono sempre in Lui cooperazione valida, premurosa, ogni qualvolta a sostegno dei nostri interessi, ricercammo la sua efficace alleanza.

E del suo costante affetto per noi, n' ebbimo prova recente quando, ospite gradito, partecipava Egli, nella scorsa estate, alla nostra festa del lavoro apportandovi consiglio, incoraggiamento.

Onorevoli Consiglieri,

Allorchè improvvisa si sparse la nuova della morte del Sella, alla commozione dell' Italia tutta vivamente rispose quella speciale della città nostra. La Giunta Municipale grata, reverente, deliberando di presentarvi, nell' odierna seduta, concreta proposta onde perpetuarne la memoria, non indugiò da parte sua di tributare all' estinto l' omaggio della propria ammirazione e riconoscenza.

Invito ora Voi, onorevoli Colleghi, ad associarvi, alzandovi, ai sentimenti dalla Giunta espressi.

Tutti i consiglieri si alzano.

Il Sindaco poscia legge i telegrammi scambiati colla famiglia del Sella e col Sindaco di Biella: e comunica essersi costituito un comitato per rendere all'estinto solenni onoranze, commemorandone la vita, nel trigesimo della sua morte — il 14 aprile prossimo; ed avere il consigliere e Deputato Giov. Batt. Billia aderito a tenere il discorso di commemorazione. Dice proporre inoltre la Giunta che, a spese del Comune, venga eretto un busto al Sella, da collocarsi in località che verrà fissata in appresso.

Mantica propone che la Giunta a nome dell' intero Consiglio, mandi lettera di condoglianza alla famiglia.

Pecile domanda se la Giunta ha pensato a farsi rappresentare alle solenni onoranze funebri che si celebreranno in Biella all'estinto nel trigesimo dalla sua morte; ed avverte che l'Istituto tecnico ha dato incarico di rappresentarlo al prof. Cossa.

Puppi, Sindaco, risponde, accettare la Giunta la proposta Mantica, e voler informarsi se avranno luogo pubbliche onoranze funebri il 14 aprile; nel qual caso, non mancherà di far sì che Udine vi sia rappresentata.

Metto ai voti la proposta della Giunta per il busto; e riesce approvata all'unanimità.

OGGETTI II, III e IV. Revisione delle liste per gli elettori politici, amministrativi e della Camera di Commercio pel 1884-85.

Sono approvate.

OGGETTO V. Società del Cotonificio nuove deliberazioni sulla decorrenza del canone per l'uso della forza motrice.

Dopo alcune domande di schiarimenti e relative risposte dei Consiglieri Di Brazzà, Novelli, Pecile e Puppi si approvano le proposte della Giunta, che i lettori conoscono avendo noi pubblicato l'ordine del giorno relativo.

Il consigliere Volpe si assenta.

OGGETTO VI. Cessione di terreno comunale in Chiavris al signor Marco Volpe.

E' approvato l'ordine del giorno della Giunta, che pure abbiamo pubblicato.

OGGETTO VIII. Consiglio amministrativo della Casa di Ricovero: surrogazione del rinunciatario cav. Dorigo.

La posizione della *tribuna* per la stampa è così infelice, che non riesco a ben capire cosa dicono Mantica e Canciani. Salvo errore, il primo propugna che, stante la continuità di rapporti fra il Civico Spedale e la Casa di Ricovero, a membro del Consiglio di questa si nomini uno che abbia conoscenza piena anche dell'Ospitale; e suggerisce perciò il cav. Perusini. Alle quali idee, sempre salvo errore, si oppone il Canciani.

Schiavi comincia a parlare.

Ho domandato io prima la parola! — l'interrompe il Consiglier Pecile.

— Permette? — domanda allo Schiavi il Sindaco.

— Oh non importa. Parli pure! soggiunge il Pecile.

E Schiavi parla. Egli dice che rimane fermo nell'ordine di idee propugnato altre volte; che cioè si pensi, nelle nomine, ai possibili conflitti fra chi dà e chi riceve, e non si chiami la stessa persona ad amministrare due istituti che si trovino l'uno di fronte all'altro in tale posizione.

Pecile appoggia la proposta Mantica.

Billia concorda con Pecile. Crede che la Beneficenza pubblica meglio sarebbe amministrata e tutelata da un'unica direzione. Tante direzioni sono a scapito dei singoli istituti e quindi a scapito dei poveri. Non si deve pensare solamente alla divisione delle cariche quando si tratti di amministrazioni di pubblica beneficenza. Un altro criterio egli vorrebbe fosse seguito: scegliere con molta prudenza, ma fra persone ricche, le quali, lasciate per lunghi anni alla testa di quegli istituti, vi si affezionino, diventino come padri putativi delle loro amministrazioni. Riguardo al Consiglio amministrativo dell' Ospitale, egli crede che le dimissioni in massa di esso consiglio sieno cagionate da un equivoco. Dichiara che egli non si è dimesso; ma che, se rieletto, non accetterebbe.

Si passa alla votazione.

Votanti 31. Perusini cav. Andrea voti 29; Pellarini Giovanni 1; schede bianche 1.

OGGETTO VIII. Consiglio amministrativo dell' Istituto Micesio: surrogazione del rinunciatario conte Luigi de Puppi.

Votanti 30. Sabbadini Giuseppe voti 30.

OGGETTO IX. Consiglio amministrativo del Civico Spedale: Nomina dei tre Membri.

Il Sindaco legge una lettera del consigliere De Questiaux, un po' vivace, nella quale dice che, per agevolare la tutela del Comune, se anche rieletto, non accetterebbe. Ed il Sindaco soggiunge che, per essere passato qualche mese e per non avere il Consiglio accettata la proposta Novelli...

De Questiaux. Non la ha accettata, ma neanche respinta.

Sindaco. Non fu posta ai voti; quindi respinta. Dicevo adunque che alcune frasi della lettera testè letta avranno perduto della loro acredine.

Pecile. E chi sono i membri da sostituirsi?

Sindaco. De Questiaux, l' ing. Canciani e l' avvocato Billia.

Si passa alla votazione.

Votanti 29. De Questiaux ottenne voti 27; Billia e Canciani 24.

De Questiaux vorrebbe insistere nella sua rinuncia; ma il Sindaco gli toglie la parola.

Per continuare nelle nomine, si passa all' oggetto dodicesimo, posponendo il decimo e l' undicesimo.

Consiglio scolastico provinciale: Nomina di due membri pel triennio 1884-86.

Morgante — uno dei due membri uscenti, essendo già da molti anni che fa parte del Consiglio provinciale scolastico, desidererebbe venir sostituito.

Sindaco. Ma quella è una ragione di più perchè lo si rielegga.

Morgante. Ma io...

Se non che da tutti i banchi lo si invita, sorridendo, a tacere; ed il cav. Morgante, a suo dispetto, vede uscire trionfante dalle urne il suo nome con voti 26; l'altro membro eletto è l'avvocato Antonini con voti 29.

OGGETTO X. Comune di San Daniele: concorso nella spesa pel monumento al Re V. E. da ripetersi giudizialmente.

Mantica deplora che il Comune di San Daniele non senta l'obbligo contratto; ma non vorrebbe che si procedesse così subito ad atti giudiziari.

Sindaco. Anche la Giunta deplora — e vivamente — di vedersi costretta a tali passi; ma è l'unico modo pratico di uscirne. Ciò servirà di esempio anche ai futuri.

Pecile. Del fatto, più che per la somma in sè stessa, è dispiacentissimo per l'onore del paese. Vorrebbe che la Giunta accettasse di esperire un ultimo tentativo; di far sottoscrivere dal Comune di San Daniele una obbligazione per lire duemila e per gli interessi relativi. Una obbligazione non è danaro, ma poco meno. Il Comune di San Daniele versa in cattivissime acque; pel Comune di Udine l'attendere — quando gli si paghi anche l'interesse — non sarebbe quel grave malanno. Che non si dica in Italia esserci stato nel Friuli un Comune il quale, dopo contratto un debito di lire due mila per un monumento al Padre della Patria, si fa trascinare davanti ai Tribunali per pagarlo.

Sindaco. Non siamo venuti qui neanco noi allegramente a farvi la proposta che vi abbiamo presentata!

Parlano in vario senso Bonini — che accetterebbe la proposta Pecile — Puppi, Pecile, Mantica, Novelli che esprime il dubbio, sarebbe poco fondata un'azione giudiziaria, Valentinis che ribatte le osservazioni del Novelli.

Pecile propone il seguente ordine del giorno che la Giunta accetta:

«Il Consiglio autorizza il Sindaco «a stare in giudizio contro il Comune «di San Daniele, semprechè questo, «invitato, entro quindici giorni non «assuma di pagare le votate duemila «lire in termine conveniente, assieme «agli interessi.

Di Prampero propone quest' altro ordine del giorno, che alla Giunta sembra troppo blando.

«Il Consiglio, prima di autorizzare «il signor Sindaco a stare in giudizio «contro il Comune di San Daniele, «incarica la Giunta di far pratiche «se fosse possibile stabilire con «esso Comune un termine più con«veniente di quello proposto.»

L'ordine del giorno di Prampero è respinto ed approvato quello del consiglier Pecile.

OGGETTO XI. Comune di San Giorgio di Nogaro: Legato Novelli; sul modo d'impiego del capitale ricavabile dalla vendita degli stabili.

Il Consiglio accetta la proposta della Giunta di acconsentire che il capitale ricavabile venga investito nell'acquisto di cartelle del Debito Pubblico.

OGGETTO XIII. Lite fra il Comune e l'azienda assicuratrice: proposta di transazione.

E' rimandato ad altra seduta.

OGGETTO XIV. Tassa di successione pel Legato di Toppo: Mutuo da farsi colla Erede che anticipò il pagamento.

Accettate le proposte della Giunta che autorizzano a stipulare il Mutuo.

OGGETTO XV. Ara Crematoria: Relazione sulle spese di costruzione; regolazione della partita.

Pecile. Fa un lungo discorso che tartassa un po' la Giunta per la sua *generosità* verso il Venini. Ha costato più l'ingegnere quasi — egli dice — che il forno crematorio. Ben è vero che quando si siede ad amministrare la cosa pubblica si ha sempre qualche cosa da farsi perdonare; ed io forse più degli altri. Per cui dirò con Orazio... — e dice un verso latino.

— Parli italiano! sclama il Sindaco.

— Quando si ha da fare con persone senza quattrini, è sempre difficile. Il Venini, poveretto, si trovava in queste condizioni; faceva peccato. Poi lo vidi tutto lieto, tutto contento. Ho trovato ora la spiegazione. La Giunta fu generosa con lui, troppo generosa... Non voglio già censurare minimamente la Giunta.

Sindaco. Grazie! Grazie! Ah! ah! ah!

Viene poi il consiglier Pecile a parlare delle lire 4000 dell'Ospitale, che egli accetterebbe.

Il Sindaco risponde a tutte le accuse rivolte alla Giunta, che egli pienamente scagiona e trova anzi che tutte quelle accuse dovrebbero

rivolgersi alla amministrazione presieduta dal Pecile, inquantochè stipulava questa coll'ingegner Venini un contratto nel quale le cose lievi erano specificate e cose gravi erano lasciate nella nebulosità.

Di tale parere si mostra pure il consiglier Braida; il quale dice che nella relazione non ci capiva quasi niente, mentre comincia a capir qualche cosa dopo sentite le scuse del Pecile e le accuse del Sindaco...

— Oh! oh! — interrompe il Pecile. — Desidero delle spiegazioni.

Risa da molti banchi.

— Il male è che ci troviamo davanti ad un fatto compiuto — continua il Braida — Propone una lieve modifica all' ordine del Giorno della Giunta: anzichè dire *sul fondo in genere*, si dica *sul fondo di riserva*.

La discussione continua di questo passo. Dorigo spiega perchè si è detto *fondo in genere*; Pecile fa delle contro osservazioni alle censure del Sindaco e domanda che si risponda alle sue circa le mille lire all'Ospitale; Puppi si scusa col dire che era tanto investito nella prima parte del discorso; Pecile che le era sfuggita la seconda e dice che la Giunta non accettò le mille lire perchè era presso a poco come se le avesse pagate il Comune, dovendo il Comune soppe-rire agli annuali sbilanci dell'Ospitale.

Brazzà. Che sappiamo noi delle condizioni avvenire dell' Ospitale? Non può qualche generoso benefattore lasciar, morendo, cento mila lire a questo istituto?

Schiavi. Nol more nessun!

Billia, Pecile, Puppi, Dorigo, Delfino parlano ancora. Il Consiglio se ne stanca.

— Chiusura! chiusura! — si domanda. — Ai voti! ai voti!

E si mette ai voti — per divisione — l'ordine del giorno della Giunta, che riesce approvato.

OGGETTO XVI. Nuove deliberazioni sui tappeti verdi in Piazza V. E.

— Oh! — sclama il pubblico soddisfatto; e si agita e si accomoda meglio per meglio sentire l' importante discussione. Due egregie signorine — contesse Di Brazzà e Di Colloredo — si mostrano anch' esse liete che finalmente si è giunti a quell'oggetto. Poverette! Avevano subito tutta la noiosa discussione degli oggetti decimo, undicesimo, quattordicesimo e quintodecimo; un po' di svago era necessario!

Il Segretario legge la relazione *storica* e finisce colla proposta: La Giunta propone di revocare *(tout court)* la deliberazione ecc.

Pecile. Se ne son dette tante su questi benedetti tappeti verdi! E che si voleva ridurre a prato la piazzetta, e che si vedrebbero le pecorelle al pascolo colla relativa *bella pastora* e la vecchierella filar colla rocca... Invece è la cosa più gentile che si possa immaginare. Quelli che ne scrissero non ne sanno proprio un bel niente. La Giunta è padrona di proporre anche la revoca. Egli non le farà il torto però di credere che siasi lasciata far paura da qualche chilo di carta stampata: allora si dovrebbe cambiar da un giorno all'altro tutte le nostre deliberazioni. Se egli avesse ceduto di fronte alle tante corbellerie stampate alora del Monumento a Vittorio Emanuele! O se la Commissione pel Monumento a Garibaldi si fosse lasciata far paura da quattro cartellini che lo volevano equestre!... Non si tratta di prati o di giardini o di orti o di campagne: si tratta di tappeti colorati: verdi, bianchi, rossi... Una cosa gentilissima, insomma...

E via di questo trotto.

Sindaco. Avverte, egli essere del parere del consiglier Pecile e nella Giunta aver formato la minoranza; ma *costituzionale* come sempre, ha piegato la testa...

Mantica è per i tappeti.

De Girolami assessore è contro. Non è per effetto delle raccomandazioni della stampa — dice egli — che la Giunta propose la revoca della deliberazione consigliare sui tappeti verdi.

— Non si dica tappeto verde! — sclama il Pecile.

— Cosa vuol chiamarlo allora? — domanda il De Girolami.

— Tappeto colorato.

E il De Girolami accenna ai giudizi di persone competenti le quali dissero i tappeti verdi una stonatura; accenna all' essere la Piazzetta di S. Giovanni ristretta e maggiormente diventarlo se i tappeti colorati si eseguissero ecc. ecc.

Pecile, Bonini, De Girolami, Puppi parlano ancora, e si accordano che i *piantamenti colorati* (come li chiama il consigliere Pecile) vengano *piantati* all' ingiro della Statua equestre Vittorio Emanuele, in via di prova. Bonini vorrebbe anche una ringhiera.

Sindaco. Ab senza ringhiera, poi!

— E pel disegno?

— Sia rimesso al Sindaco che è artista! — sclama il Pecile; ed il Consiglio accetta.

Il pubblico si dirada. Escono anche le due signorine. L' interesse della seduta è ormai esaurito.

OGGETTO XVII. Domanda del Consorzio Rojale che il Comune gli presti garanzia per un mutuo.

Dopo discussione, cui prendono parte Di Prampero, Dorigo, Pecile, Mantica, Degani, Braida, Puppi, viene accolta la domanda.

OGGETTO XVIII. Adesione al voto dell'adunanza di Venezia perchè la ferrovia Milano-Chiasso appartenga alla rete Adriatica.

Si aderisce.

—

Oggi alla 1 pom. seduta segreta per l'esaurimento dell' Ordine del giorno.

Per l'Esposizione di Torino. Pel Club operaio costituitosi allo scopo di visitare l' Esposizione di Torino il Comitato della Esposizione Provinciale votò ieri sera l. 500 come sussidio per completare le somme depositate dai soci più bisognosi.

— I nostri Costumi figureranno alla Grande Esposizione nazionale.

— Non ci sarà quest' anno, come già nel 1881, chi darà qualche sommetta per mandare a Torino tre o quattro fra gli allievi più distinti delle scuole d' arti e mestieri?

— È sconfortante di vedere che pochi dei nostri industriali hanno finora mandato a Torino gli oggetti pei quali s' erano inscritti. Che aspettano? Alcuni poi degli iscritti mancheranno affatto; ed il numero degli espositori friulani si prevede che non sorpasserà i cento! Bella puntualità! Industriali e commercianti che mancano di parola!...

I numeri vincitori della grande Lotteria di Verona

Premi da lire **20** sulle **5** cat. i numeri

(*Continuazione* = *V. N. d' ieri*)

583,258	5,234	655,506	363,918
675,867	36,925	196,294	443,355
513,673	392,193	799,185	365,992
784,441	214,121	182,868	457,086
184,173	297,138	652,616	393,381
232,518	397,833	768,893	831,559
285,458	873,487	856,067	534,348
789,406	452,992	229,077	314,546
224,006	853,138	953,484	781,692
543,061	388,519	38,369	593,679
815,430	328,696	809,337	67,156
806,088	254,267	393,046	941,333
313,204	801,739	438,856	17,396
40,964	580,221	454,037	294,622
152,182	526,927	364,067	429,442
1,700	90,696	361,367	893,052
35,435	933,232	2,825	624,758
809,275	549,913	436,028	6,190
793,672	413,353	568,037	337,138
461,553	105,427	662,782	268,900
876,893	482,440	579,574	250,914
19,440	968,280	140,491	135,772
990,795	350,442	335,519	355,348
79,044	479,191	356,877	691,393
464,143	796,444	660,762	446,797
837,595	282,253	194,299	44,209
404,794	188,483	884,693	722,029
203,633	699,514	193,427	711,364
928,062	462,671	521,966	248,028
664,449	550,041	115,224	307,206
206,379	48,068	126,454	349,177
718,168	117,143	708,685	712,586
220,917	931,046	712,641	535,867
852,242	715,835	382,770	79,933
941,940	638,730	740,409	449,269
609,236	936,812	918,536	835,713
154,570	239,268	553,980	175,505
226,596	220,646	5,803	864,171
487,460	221,910	331,212	521,891
808,543	380,851	232,890	747,382
385,995	629,455	287,182	935,198
761,764	491,192	754,542	885,334
739,796	488,944	954,780	866,387
915,946	21,541	521,786	639,834
616,613	248,204	696,675	826,582
80,482	19,324	585,975	515,037
596,102	310,888	137,092	564,469
499,282	712,148	169,800	945,314
341,393	736,442	958,188	89,994
353,087	241,720	810,182	952,287
355,172	824,483	314,429	310,612
239,344	350,296	309,740	15,617
141,018	949,591	957,894	567,436
458,955	312,466	704,335	611,235
606,228	730,034	877,716	236,058
29,589	629,987	712,227	571,660
70,661	799,822	544,399	592,179
498,060	647,251	77,861	129,960
40,414	566,735	122,266	417,551
444,175	597,766	849,044	409,749

(*continua*)

Monumento a Garibaldi. La seduta che abbiamo annunciato per mercoledì della Commissione per questo Monumento è andata deserta. E si trattava di argomenti molto importanti.

Ma bravi quei signori! Ma bravi davvero!

Filantropia. Alcuni proprietari di filande, che all' accorciarsi delle giornate furono pronti a diminuire le paghe, ora che le giornate sono abbastanza lunghe continuano a far lavorare quelle povere tose coll'orario invernale. Molto filantropi i signori! E dire che altri fra essi vennero a più buone risoluzioni. Perchè non li imitano?

L'acqua delle fontane. L'ingegnere Municipale studia un progetto perchè le nostre fontane, che attualmente fanno disperare le povere serve, abbiano un maggior quantitativo d'acqua.

Buona riuscita!

Una mostra provinciale di bovini pare che si terrà in Udine ed un' altra a Pordenone, nel corr. anno, come preparazione a quella nazionale di Torino. Invece dei soliti premi in danaro e medaglie, i capi premiati verrebbero mandati alla mostra nazionale. Sosterrebbero le spese, in parte l'Associazione agraria ed in parte la Provincia. La cosa non è però bene maturata ancora: ci auguriamo che lo sia tra breve.

Stazione di monta. Oggi giunge a questa stazione di monta, (posta nel locale interno del civico Macello) lo Stallone governativo *Confidence* di razza Roodster trottatore, di mantello moro, anni 7, alto 1.53.

La stagione di monta incomincia col 29 marzo per chiudersi col 2 luglio. La tassa è di lire 12 con diritto a sei salti. A modifica dell'articolo 1.o del Regolamento vengono accettate anche cavalle di anni tre compiuti.

Teatro Sociale. La stagione volge al suo termine: ancora nove recite e poi la Compagnia Pietriboni ci lascierà per recarsi a Ferrara, e di là — dopo alcune rappresentazioni — passerà a Nizza.

Il Sociale è frequentato sempre da pubblico relativamente numeroso, tranne qualche sera in cui sembra si voglia proprio digiunare, in omaggio alla Quaresima. In complesso la Presidenza e gli artisti non possono agnarsi; la stagione è proceduta bene, e stando al detto che il moto alla fine si accelera, abbiamo ragione di credere che si chiuderà anche meglio, poichè ci si apparecchia ancora qualche ghiotta novità, ad esempio la *Cavalleria rusticana* che si darà la settimana ventura.

Iersera piacque discretamente l'*Articolo* 157 dell' avv. Nasi, il quale — fra una conclusionale e l'altra — ha trovato il modo di riconciliare una moglie ed un marito, meditanti la separazione, in barba agli sforzi d' un avvocato che, per non far torto alla sua professione, studiava l' opposto. Con questo materiale egli ha fabbricato una commediola, le ha dato una forma graziosa, e l' ha di poi lanciata sul palcoscenico per far ridere il pubblico una buona mezz'ora. E vi è riuscito passabilmente.

Chiuse il trattenimento di ieri i *Domino rosa*, la briosa commedia che tutti conosciamo: fu sostenuta con naturalezza e vivacità dalla Compagnia Pietriboni, sì che gl' intervenuti a teatro si divertirono mezzo mondo.

Col quale ho finito.

Questa sera, ore otto: *Un divorzio sotto Guglielmo d' Orange*, commedia storica in 4 atti, in versi di C. T. Cimino: **nuovissima.** Seguirà lo scherzo comico: *Una nuova Didone*.

Sabato, 29 — *Mio marito è al Parlamento*, in un atto, di Busnac, **nuovissima** — *Gli occhi del cuore*, in due atti di G. Gallina, con farsa.

Domenica, 30 — *Adriana Lecouvreur*, dramma in cinque atti di Scribe e Legouvé.

Rettifica. A proposito della nuova fabbrica di vetrami in Rovigno (notizia riferita anche dal *Giornale di Udine* di ieri) sappiamo che proprietario della stessa non è il solo signor Wastermann, bensì la Ditta Wastermann e Andrioli, e che fu destinato a Direttore il signor Giovanni Muzzatti già allievo del nostro Istituto tecnico.

Oggetti rinvenuti. Chi ha perduto tre piccole chiavi che all'apparenza sarebbero di qualche importanza, può ricuperarle presso l'ufficio di P. S. dove furono oggi depositate.

Il suicidio di ieri.

Povero vecchio! Aveva sessantun anni. Poteva aspettare ancora qualche poco — e la morte non avrebbe tardato a portarselo seco nei regni bui. Preferì appiccarsi. È certo Cucchini Leone, di Chiavris, abitante nella casa al numero 1. Salì sul fienile, si cavò la giacchetta, la scatola da tabacco e il fazzoletto da naso — che depose sul principio del fienile; prese una scala, appeso la corda ad una trave, cacciò la testa nel laccio e si lasciò andar giù... Fu trovato con una mano alla corda e l'altra alla scala. Pare che si fosse pentito negli ultimi aneliti, e volesse riattaccarsi a questa vita ch' egli sfuggiva. Troppo tardi. L'agonia deve non essere stata breve, perchè la corda era piuttosto grossa.

Fra i primi accorsi, il dott. Marzuttini cav. Carlo che non potè se non constatar la morte.

Chi ascrive la causa a dispiaceri domestici; chi a malattia. Si dice che da qualche tempo il Cucchini erasi fatto più cupo del solito ed ogni tanto accusava dei forti dolori al capo. E volle morire per sottrarsi a sofferenze fisiche.

Egli era possidente.

Annunciammo ieri la morte del cav. **Giacomo Armellini,** cui ci legava antica amicizia. Ed a quell'annuncio oggi aggiungiamo una parola che esprima la nostra compartecipazione al dolore della Consorte e dei Figli.

Nel gentile paesello di Tarcento la famiglia Armellini, cui i commerci avevano procurato ricchezza ed influenza, era ed è stimatissima, e proverbiale la sua ospitalità cortese. Ed il povero Giacomo ognora ci ricordava, visitandoci, i lieti autunni passati insieme, e alcune recite drammatiche e trattenimenti musicali, di cui egli s'era fatto promotore.

Negli ultimi anni tenne pubblici uffici pel Comune; poi, malfermo nella salute, li abbandonò, anzi all'ottimo figlio Luigi affidava tutte le cure commerciali e domestiche, compiacendosi di vedere in lui un continuatore intelligente, solerte.

Povero amico!

C. G.

I soci sono invitati ai funerali del defunto confratello

Cucchini Leone

che avranno luogo oggi, 28, alle ore 5 pom., movendo dalla casa in Chiavris N. 1.

La Direzione della Società operaia.

MEMORIALE PEI PRIVATI

N. 270 IX-III.

Provincia di Udine

Comune di Forni Avoltri.

Avviso d'asta.

Superiormente approvati i progetti dell'Ingegnere L. Pitacco per la costruzione delle roste a difesa dell'abitato di Forni, sul torrente Degano, e completamento delle roste a difesa dell'abitato di Avoltri sul torrente Acqualena.

Il Sindaco

rende noto che nel giorno nove del mese di aprile p. v. alle ore dieci ant. nell'ufficio Municipale di Forni Avoltri, sotto la sua Presidenza, o di chi Delegato, si terrà pubblica gara in primo esperimento, col metodo della candela vergine, per la concessione al miglior offerente dell'appalto per l'esecuzione dei progetti suddetti, aprendo l'asta; — per il lavoro delle roste sul torrente Degano sopra L. 1981,64; per il lavoro delle roste sul torrente Acqualena sopra lire 2092,68; portate dai progetti.

Per adire all'asta dovrà dai concorrenti essere presentato un certificato d'idoneità di data non anteriore di sei mesi, rilasciato da un Ispettore o da un Ingegnere Capo del Genio Civile in attività di servizio, oppure da un Ingegnere Civile della Provincia vidimato dall'Ingegnere Capo Provinciale, nel quale sia fatto cenno delle principale opere già da essi concorrenti eseguite od all'esecuzione delle quali abbiano preso parte.

Sarà inoltre obbligo di chi concorre all'impresa di depositare a mani del Presidente dell'asta la somma di L. 400 per ognuno dei due lavori in moneta legale, o con Bolletta Esattoriale per garanzia dell'offerta e per rifusione di tutte le spese inerenti all'appalto.

Per tutte le condizioni sia dell'esecuzione che di pagamento dei lavori, e per tutto quanto vi ha riferimento, il presente avviso si riporta ai capitolati d'appalto annessi ai progetti, che restano, unitamente ai progetti stessi, a disposizione di chiunque volesse prenderne esame, da oggi fino al giorno dell'asta, presso la segreteria Municipale nelle ore d'Ufficio.

Con altro avviso sarà fatto conoscere il risultato dell'asta ed il termine per l'eventuale miglioramento del medesimo.

Dalla Residenza Municipale di Forni Avoltri, il 24 Marzo 1884.

Il Sindaco
Giacomo Vidale.

Il Segretario *Asti.*

ULTIMO CORRIERE

Suicidio d'un banchiere.

Gratz, 27. Ieri il banchiere di Trieste Giacomo Morpurgo si è ucciso con un colpo di rivoltella, mentre si faceva condurre in una carrozza chiusa da casa sua al passeggio. Il Morpurgo era affetto da una malattia incurabile ed aveva altra volta tentato il suicidio.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi, 27. Approvansi con 450 voti contro 22 l' ordine del giorno esprimente la decisione di mantenere tutti i diritti della Francia sul Madagascar, rinviando ad una commissione speciale la domanda dei crediti.

Filippopoli, 27. Si organizzano dimostrazioni popolari per chiedere l' unione della Romelia alla Bulgaria.

Parigi, 27. (Camera). Barodet presenta la proposta per la revisione della costituzione e domanda l'urgenza. Ferry combatte l'urgenza. Annunzia che il governo presenterà simultaneamente al Senato e alla Camera un progetto di revisione, nel principio della sessione di maggio.

L'urgenza è respinta con 339 voti contro 208.

Cairo, 26. L' ammiraglio Hewett telegrafa che gli inglesi stamane si avanzarono al di là di Tamanieh.

Appena apersero il fuoco, i Sudanesi fuggirono sulle montagne.

Gli Inglesi non hanno fatto alcuna perdita.

Berlino, 27. Il *Monitore Ufficiale* dice che il ministro ha ordinato di ripristinare gli assegni dello Stato per l' Arcidiocesi di Colonia dal 1 gennaio 1884.

Washington, 27. Sargent ambasciatore e Berlino, fu traslocato ministro in Russia. Il presidente approvò completamente la sua condotta nell' affare Lasker.

Cairo, 27. Abdelkader fu nominato ministro dell' interno; ignorasi se conserverà anche la guerra.

Si spediscono 220 uomini per rinforzare Graham.

Dicesi che Graham reputi impossibile di aprire la strada di Berber senza il concorso d' un altro corpo inglese venuto dal Nilo per incontrarlo.

Scontro di treni.

Pontedecimo, 27. Questa mattina il diretto n. 2 passando da questa stazione urtava contro un treno merci trainato da due locomotive cagionando gravi guasti ad alcune carrozze e contusioni al frenatore Bagnasco.

I viaggiatori che si trovavano nel treno diretto non provarono altro che un grande spavento.

G. B. D'Agostinis, *gerente respons.*

IMPORTANTE.

EPILESSIA

Spasmi, Convulsioni e *Nevralgie* sono RADICALMENTE GUARITE col mio metodo

Gli onorarii non sono dovuti che dopo successo.

Cura per corrispondenza

Prof. Dr. Albert

Onorata dalla società scientifica francese della Medaglia di oro di 1.a classe per merito distinte.

PARIS. — 6, — *Place du Trône* — 6

STABILIMENTO BACOLOGICO MARSURE ANTIVARI

(Friuli)

(Palazzo del marchese F. Mangilli)

produzione di seme a selezione *microscopica* a bozzolo giallo e bianco nostrani, verde ed incrociato

Consegna del Seme verso la metà di aprile dopo subita l'ibernazione sulle Alpi Giulie

RECAPITO

presso **Giuseppe Manzini** in *Udine*, via Cussignacco n. 2, II piano, e presso il Comproprietario **G. B. Madrassi,** via Gemona n. 24.

D' AFFITTARSI SUBITO

Via del Sale N. 7, Casa in 3 piani con scuderia per 5 posti rimessa e corticella.

Via Savorgnana N. 14, Casa interna scuderia con 4 posti e rimessa.

Appartamento nella Casa N. 28 via Gemona.

Piazza del Patriarcato N. 3, appartamento con sala e 6 stanze al I piano, e 5 al II.

Rivolgersi alla Ditta Fratelli TELLINI.

Orario della ferrovia

Vedi quarta pagina.

Gli annunzi di Germania, Francia, Inghilterra, Belgio, Olanda, Austria-Ungheria, Svizzera ed America sono ricevuti esclusivamente dalla Compagnia generale di *Pubblicità straniera* G. L. Daube e Comp. a Parigi, Londra, Berlino, Vienna, Zurigo, ecc.

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

LINEA DI NAVIGAZIONE A VAPORE "INTERNATIONAL"

PARTENZE DIRETTE DA VENEZIA

PER L'AMERICA MERIDIONALE

Il vapore di prima Classe della portata di tonnellate quattro mila

TEUTONIA

Partirà da Venezia il 5 aprile per

MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

Terza Classe franchi 165 compreso il vitto
PERNAMBUCO, BAHIA, SANTOS, e RIO JANEIRO fr. 190 »

Ogni passeggiero avrà diritto a mezzo litro di vino per giorno.

Per imbarco passeggieri ed ogni informazione dirigersi in Venezia agli Agenti Generali *Fratelli Gondrand*, Campo S. Gallo, od in Udine al Sig. *Lodovico Nodari*, Via Aquileia n. 29 A. Agente per Udine e Provincia.

Reale laboratorio farmaceutico

DI

F. PITTIANI

IN FAGAGNA

premiato, brevettato e fregiato da lettere onorifiche dal Gabinetto particolare di S. Maestà.

Amaro Acquoso-Pittiani incoloro puro e inalterabile.
Poliamaro id. id. id.
Estratto Italiano, bibita all'acqua (progresso umanitario).
Magnesia Catartica, (antiacido, antiemetico, litontritico, purgativo).
Infuso di Manna e Senna in polvere al caffè, onde ottenere all'istante la acqua di Pierina.

La pubblica stampa, medici distinti, e Giornali scientifici hanno lodate le singole virtù terapeutiche delle suddette preparazioni, come si legge nelle relative istruzioni.

Trovansi press le principali Farmacie d'Italia ed all'Estero.

POLVERE DENTIFRICIA

del celebre Comm. Prof. VANZETTI dell'Univesità di Padova specialità della Farmacia TANTINI di Verona

Il nome solo dell'Illustre professore ne è la più ampia raccomandazione e garanzia.

Dà ai denti bianchezza senza pari, purifica l'alito, rafforza le gengive, impedisce la carie, arresta quella incominciata, non altera lo smalto. Diffidare delle contraffazioni.

Lire una presso le principali Farmacie e Profumerie

Contro rimessa dell'importo più cent. 50 diretti alla FARMACIA TANTINI VERONA si spedisce franca a mezzo postale ovunque.

Depositi in **Udine:** *R. Farm. Filipuzzi* e *F. Minisini.* **Pordenone** *Farm. Polese.* **Treviso** *Farm. Zanelli e prof. Nalessio.* **Bassano** *A. Comin.*

Orario della Ferrovia

Partenze		Arrivi
Da Udine		*A Venezia*
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.
» 9.54 ant.	accelerato	» 1.29 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.37 pom.
Da Udine		*A Pontebba*
ore 6.— ant.	omnibus	ore 8.56 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.47 ant.
» 10.35 ant.	omnibus	» 1.33 pom.
» 6.25 pom.	omnibus	» 9.10 pom.
» 9.05 pom.	omnibus	» 12.28 ant.
Da Udine		*A Trieste*
ore 7.54 ant.	omnibus	ore 11.20 ant.
» 6.04 pom.	accelerato	» 9.20 pom.
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.55 ant.
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 ant.
Da Venezia		*A Udine*
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.34 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 2.17 pom.	accelerato	» 5.52 pom.
» 3.58 pom.	omnibus	» 8.28 pom.
» 9.— pom.	misto	» 2.30 ant.
Da Pontebba		*A Udine*
ore 2.30 ant.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 6.26 ant.	omnibus	» 9.08 ant.
» 1.38 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 5.04 pom.	omnibus	» 7.44 pom.
» 6.30 pom.	diretto	» 8.20 pom.
Da Trieste		*A Udine*
ore 9.— pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.20 ant.	accelerato	» 9.27 ant.
» 9.05 ant.	omnibus	» 1.05 pom.
» 5.05 pom.	omnibus	» 8.08 pom.

Avvisi in quarta pagina, a prezzi discreti.

Stabilimento dell'Editore **EDOARDO SONZOGNO** in **Milano**, Via Pasquirolo, N. 14.

ANNO XIX

IL SECOLO

TIRATURA MEDIA QUOTIDIANA Copie 100,000

GAZZETTA DI MILANO

Giornale politico-quotidiano in gran formato

Esce in Milano nelle ore pomeridiane

IL SECOLO per mantenere il primo posto, dove l'han collocato il favore ognor crescente del pubblico, ha stabilito un servizio straordinariissimo per l'**Esposizione Italiana di Torino.**

Torino sarà il centro della vita italiana per parecchi mesi: — e in Torino, sarà stabilito dal 1 Aprile in poi un **Ufficio filiale** del **SECOLO.**

Vi risiederanno redattori e artisti addetti al **SECOLO,** che illustreranno l'esposizione e le sue feste con disegni e articoli.

IL SECOLO — conservando sempre il suo carattere di *giornale universale* per l'abbondanza e freschezza delle notizie e per la varietà delle rubriche — diventerà per l'esposizione un *giornale locale di Torino;* e colla potenza della sua diffusione contribuirà a far conoscere ovunque le rivelazioni del genio, dell'arte e dell'industria italiana.

IL SECOLO pubblicherà una **relazione giornaliera illustrata dell'Esposizione di Torino.**

In tal modo — senza lasciar mancare le notizie importanti d'ogni parte del mondo co' suoi copiosi telegrammi da nessun giornale superati — **IL SECOLO** darà la *più completa, più pittoresca* e *più interessante relazione* della Esposizione di Torino alla quale prende parte tutta l'Italia del lavoro.

Col 1.° aprile 1884 rimangono aperti i seguenti abbonamenti:

PREZZI D'ABBONAMENTO:

	Anno	Semestre	Trimestre
Milano a domicilio	L. 18 —	L. 9 —	L. 4 50
Franco di porto in tutto il Regno	» 24 —	» 12 —	» 6 —
Goletta, Susa, Tunisi, Tripoli	» 28 —	» 14 —	» 7 —
Unione postale d'Europa e America del Nord	» 40 —	» 20 —	» 10 —
America del Sud, Asia, Africa	» 60 —	» 30 —	» 15 —
Australia, Chili, Bolivia, Panama, Paraguay	» 80 —	» 40 —	» 20 —

Un numero separato, in tutta Italia, Centesimi **5.**

PREMI GRATUITI AGLI ABBONATI:

L'ABBONAMENTO DI UN'ANNATA DA DIRITTO A CINQUE PREMI, e cioè:
1.° A tutti i numeri che verranno pubblicati, dal 1.° aprile 1884 a tutto marzo 1885, del giornale settimanale illustrato **L'Emporio Pittoresco,** 16 pagine in-4, edizione comune.
2.° A tutti i numeri che verranno pubblicati, dal 1.° aprile 1884 a tutto marzo 1885, del giornale settimanale **Il Giornale Illustrato dei Viaggi.**
3.° A tutti i numeri che verranno pubblicati, dal 1.° aprile 1884 a tutto marzo 1885, della splendida pubblicazione: **Supplemento mensile illustrato del** *Secolo.*
4.° Al romanzo illustrato di *Giorgio Sand:* **Francesco il trovatello,** un volume in-4, di pagine 60, con 44 incisioni.
5.° Al **Bollettino bibliografico trimestrale illustrato** dello Stabilimento Sonzogno, che si pubblica per dispense d'otto pagine in-4, edizione di gran lusso.
NB. Per ricevere franco a destinazione i due giornali, i supplementi, il romanzo e il bollettino bibliografico gli Abbonati di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 50, quelli fuori di Milano Cent. 80 e quelli fuori d'Italia L. 1 50; e ciò per le spese di porto.

L'ABBONAMENTO D'UN SEMESTRE DA DIRITTO A QUATTRO PREMI, e cioè:
1.° A tutti i numeri che verranno pubblicati, dal 1.° aprile a tutto settembre 1884, del giornale settimanale illustrato **L'Emporio Pittoresco.**
2.° A tutti i numeri che verranno pubblicati, dal 1.° aprile a tutto settembre 1884, della splendida pubblicazione: **Supplemento mensile illustrato del** *Secolo.*
3.° Al romanzo illustrato di *Giorgio Sand:* **Francesco il trovatello,** un volume in-4, di pagine 60, con 44 incisioni.
4.° Al **Bollettino bibliografico trimestrale illustrato** dello Stabilimento Sonzogno.
NB. Per ricevere franco a destinazione il giornale, i supplementi, il romanzo e il bollettino bibliografico, gli Abbonati fuori di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 20, e quelli fuori d'Italia Cent. 40; e ciò per le spese di porto.

L'ABBONAMENTO DI UN TRIMESTRE DA DIRITTO A TRE PREMI, e cioè:
1.° A tutti i numeri che verranno pubblicati, in questo periodo, del giornale settimanale illustrato **L'Emporio Pittoresco.**
2.° A tutti i numeri che verranno pubblicati, in questo periodo, della splendida pubblicazione: **Supplemento mensile illustrato del** *Secolo.*
3.° Al **Bollettino bibliografico trimestrale illustrato** dello Stabilimento Sonzogno.

PREMIO SEMI-GRATUITO:

Tutti gli abbonati indistintamente, aggiungendo L. 1. — per trimestre nel Regno, e L. 1. 50 per l'estero, riceveranno

IL TEATRO ILLUSTRATO

giornale artistico illustrato, il più ricco che esista. — Si pubblica ai primi d'ogni mese in gran formato di 16 pagine di testo e quattro di copertina.

AVVERTENZA. — È fatta facoltà ai signori Abbonati di richiedere, quando ordinano l'abbonamento, l'Edizione di lusso dell'Emporio Pittoresco in luogo dell'Edizione comune, pagando la differenza di prezzo fra una Edizione e l'altra, che è: di L. 4 per un anno, di L. 2 per un semestre e di L. 1 per un trimestre.

☞ **IL SECOLO,** per la sua straordinaria tiratura, presenta la maggiore e la più utile pubblicità colle sue inserzioni commerciali a pagamento, le quali sono regolate dalla seguente tariffa: In quarta pagina, Cent. **75** la linea o spazio di linea. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, L. 3.— la linea o spazio di linea.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore **EDOARDO SONZOGNO,** in **Milano,** Via Pasquirolo, N. 14.

SETTIMINI DOMENICO

FABBRICATORE DI CARROZZE - VIA DEI GORGHI NUMERO 44

assume lavori a prezzi discretissimi.

ESTRATTO PANERAJ DI CATRAME PURIFICATO

La purificazione del Catrame, ideata e compiuta nel primo dal Chimico-Farmacista C. Paneraj, ha fornito il vero modo di utilizzare con successo l'azione di questo rimedio; e l'**Estratto Paneraj di Catrame Purificato** è un importante acquisto per la medicina. Infatti questo nuovo preparato sperimentato da buon numero di Medici in ogni città d'Italia, ed accuratamente analizzato dai distinti Chimici professori L. Guerri, F. Sestini e P. E. Alessandri, è stato unanimemente giudicato il più potente e più adatto rimedio contro le affezioni catarrali degli organi del respiro, contro i catarri vescicali, uretrali, vaginali ecc., ed in generale contro tutte le affezioni delle mucose, non che un mezzo efficace di cura tonica, che avvalora la digestione e vince la disappetenza.

A questi pregi l'**Estratto Paneraj** riunisce quelli di possedere un sapore non sgradevole e di essere facilmente digeribile rendendosi accetto e tollerato da tutti, per cui è naturale che venga ritenuto come migliore delle altre preparazioni di Catrame, e preferito da esse.

Tale giudizio sull'estratto Paneraj resulta unanime da numerose Relazioni Mediche, fatte da egregi professori che lo hanno sperimentato su vasta scala, nella loro privata clientela e nei pubblici stabilimenti, rilasciate all'inventore come attestati d'incoraggiamento e di lode: documenti che portano la firma di **70** dico *settanta* distinti Medici che ognuno può vedere e riscontrare, essendo stati pubblicati in piena forma legale e vidimati dalle competenti Autorità Sanitarie, nella 3.a edizione d'un Opuscolo risguardante le Specialità Paneraj, che si trova presso tutti i venditori delle medesime a disposizione del pubblico, *e si spedisce gratis a chiunque ne faccia richiesta al Laboratorio Paneraj in Livorno, Toscana.*

Si vende nelle primarie Farmacie a L. 1.50 la Bottiglia.

Deposito in UDINE alla Farmacia *Fabris,* via Mercatovecchio — Farmacia S. Lucia, condotta da *Commessatti* — in ARTEGNA da *Astolfo Giuseppe.*

Farmacia alla Fenice Risorta (Dietro il Duomo)

DIRETTA DAI SOCI

BOSERO E SANDRI

PILLOLE DELLA FENICE

unico rimedio per la tosse, a centesimi 40 la scatola

Udine, 1884. Tipografia della « *Patria del Friuli* »